

\*The Faculty of Dreams\* (2006) è un'opera ibrida, a metà tra biografia immaginata, elegia politica e meditazione sulla violenza. Stridsberg ricostruisce — o meglio, reinventa — la vita di \*\*Valerie Solanas\*\*, autrice del \*SCUM Manifesto\* e figura marginale, geniale e autodistruttiva del femminismo radicale americano, nota soprattutto per aver sparato a Andy Warhol nel 1968.

Il romanzo non è una biografia lineare: è un \*\*montaggio di scene, interrogatori, sogni, frammenti di dialogo, referti clinici, ricordi distorti\*\*, come se la voce narrante cercasse di afferrare Valerie mentre lei continuamente sfugge.

### 1. L'infanzia e la ferita originaria\*\*

Stridsberg immagina un'infanzia segnata da:

- abusi paterni,
- povertà,
- solitudine,
- un'intelligenza feroce e incompresa.

Valerie cresce come una creatura liminale: troppo brillante per essere ignorata, troppo ferita per essere integrata.

### 2. L'università, la prostituzione, la scrittura\*\*

Da giovane adulta, Valerie oscilla tra:

- studi universitari brillanti,
- periodi di prostituzione,
- tentativi di inserirsi nel mondo accademico,
- la stesura del \*SCUM Manifesto\*, un testo incendiario che invoca la distruzione del patriarcato e la creazione di una società femminile autonoma.

Stridsberg non giudica: mostra Valerie come una mente visionaria che usa la provocazione come arma e come difesa.

### 3. Warhol e la tragedia\*\*

Il romanzo ricostruisce l'episodio dello sparo a Warhol come un gesto:

- di disperazione,
- di rabbia,
- di richiesta di riconoscimento,
- di collasso psicotico.

Non è un climax narrativo, ma un punto di non ritorno: dopo, Valerie scivola in un vortice di istituzioni psichiatriche, povertà estrema, paranoia.

### 4. Gli anni finali\*\*

Gli ultimi capitoli sono tra i più struggenti:

- Valerie vive in motel fatiscenti,
- scrive lettere deliranti,
- tenta di riformulare il proprio manifesto,
- lotta contro la malattia mentale e l'emarginazione.

Stridsberg la accompagna con una voce che è insieme materna, politica e poetica, come se volesse restituirle la dignità che la storia le ha negato.

### 5. La morte e la sopravvivenza simbolica\*\*

Valerie muore sola, ma il romanzo insiste sul fatto che la sua immaginazione — la “facoltà dei sogni” — sopravvive come forza sovversiva, come scintilla di un'altra possibilità di mondo.

## CRITICA DELL'OPERA\*\*

### 1. Un romanzo che reinventa la biografia\*\*

Stridsberg non tenta mai di essere filologica: \*The Faculty of Dreams\* è una \*\*biografia immaginaria\*\*, un atto di amore e di appropriazione poetica. Questo può irritare chi cerca rigore storico, ma è proprio la libertà formale a rendere il libro unico.

## 2. La lingua come corpo vivo\*\*

La prosa è:

- lirica,
- sensuale,
- frammentaria,
- ossessiva.

Stridsberg scrive come se stesse toccando una ferita aperta: ogni frase pulsa, sanguina, si contorce. È una lingua che non vuole spiegare Valerie, ma \*\*sentirla\*\*.

## 3. Politica e intimità fuse insieme\*\*

Il romanzo è profondamente politico, ma mai didascalico. Stridsberg mostra:

- la violenza strutturale del patriarcato,
- la marginalizzazione delle donne “inadatte”,
- la crudeltà delle istituzioni psichiatriche,
- la solitudine delle intellettuali radicali.

Eppure tutto questo passa attraverso la carne, la psiche, il desiderio di Valerie.

## 4. Un ritratto non conciliato\*\*

Stridsberg non santifica Solanas:

- la mostra paranoica, crudele, autodistruttiva,
- ma anche geniale, tenera, visionaria.

Il romanzo rifiuta la semplificazione: Valerie è un enigma, e il testo la rispetta proprio lasciandola tale.

## 5. Un'opera che interroga il lettore\*\*

\*The Faculty of Dreams\* è un libro che chiede molto:

- accettare la frammentarietà,
- tollerare il dolore,
- rinunciare alla linearità narrativa,
- confrontarsi con una figura scomoda.

È un romanzo che non consola, ma **\*\*scuote\*\***.

Sintesi critica finale\*\*

\*The Faculty of Dreams\* è uno dei più potenti romanzi europei del XXI secolo: un'opera che sfida i confini tra narrativa, poesia e saggio politico. Stridsberg restituisce voce a una donna cancellata, senza mai ridurla a simbolo o vittima. Il risultato è un libro feroce, bellissimo, destabilizzante — un atto di immaginazione radicale.